



# La Basilicata descritta dai conti economici

---

***Simboli convenzionali:***

**Linea (-)**

quando il fenomeno non esiste

quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati

**Due puntini (..)**

numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato

**Non disponibile (n.d)**

il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per una qualsiasi ragione

Lavoro realizzato nell'ambito della Convezione tra la Regione Basilicata e l'Istat per la realizzazione di *Iniziativa di sviluppo dell'informazione statistica in Basilicata*

***a cura di:***

**Agata Maria Madia Carucci – Istat, Ufficio Territoriale per la Basilicata**

## **Indice**

Introduzione .....	3
I Conti economici regionali .....	3
I Conti regionali delle famiglie .....	9
Risultato lordo di gestione e i trasferimenti interregionali .....	13
Reddito da lavoro dipendente e reddito misto e i trasferimenti interregionali .....	14
Trasferimenti correnti tra famiglie per regione ricevente e pagante .....	15
Conclusioni e prospettive future .....	17
Riferimenti bibliografici .....	17

## Introduzione

Il documento vuole essere un supporto alla lettura dei dati prodotti e pubblicati dall'Istat con i conti economici su base territoriale. Tali informazioni sono disponibili nella sezione "Conti nazionali" del datawarehouse I.stat e nelle Statistiche Report diffuse periodicamente dall'Istat<sup>1</sup>.

Nella prima parte si riportano le principali informazioni relative ai conti economici dell'intera economia della regione, con particolare riferimento al Prodotto interno lordo e alle sue componenti; nella seconda parte ci si sofferma sul reddito disponibile delle famiglie mentre nell'ultima si analizzano i principali flussi interregionali di reddito disponibile.

Il tutto, vuole essere inoltre di spunto per analisi successive, anche a livello sub-regionale, che aiutino il decisore politico a indirizzare le sue azioni.

La ricchezza informativa di cui si dispone, sempre più basata sul microdato e sull'integrazione tra dati statistici e amministrativi e la collaborazione costante con gli enti locali, in quanto fornitori ed allo stesso tempo fruitori delle informazioni, costituiscono una risorsa per l'analisi economica territoriale.

## I Conti economici regionali

Nel Dicembre di ogni anno, l'Istat pubblica i principali indicatori economici su base regionale e provinciale, dati molto utili per conoscere il territorio e individuare le strategie di crescita dello stesso<sup>2</sup>.

In valori correnti, per il 2015, il Prodotto Interno Lordo della Basilicata è pari a poco più di 11 miliardi di euro, circa il 3% in più rispetto all'anno precedente. Il Valore aggiunto generato in Basilicata è circa 10,2 miliardi di euro, valore del 3,5% più alto rispetto all'anno precedente (Figura 1).

---

<sup>1</sup> I.Stat è raggiungibile all'indirizzo [dati.istat.it](http://dati.istat.it), le Statistiche report all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/statistica+report>

<sup>2</sup> I dati pubblicati nell'anno (t) sono relativi all'anno precedente (t-1).

**FIGURA 1. PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI: BASILICATA.** Anni 2010-2015, valori in milioni di euro, prezzi correnti

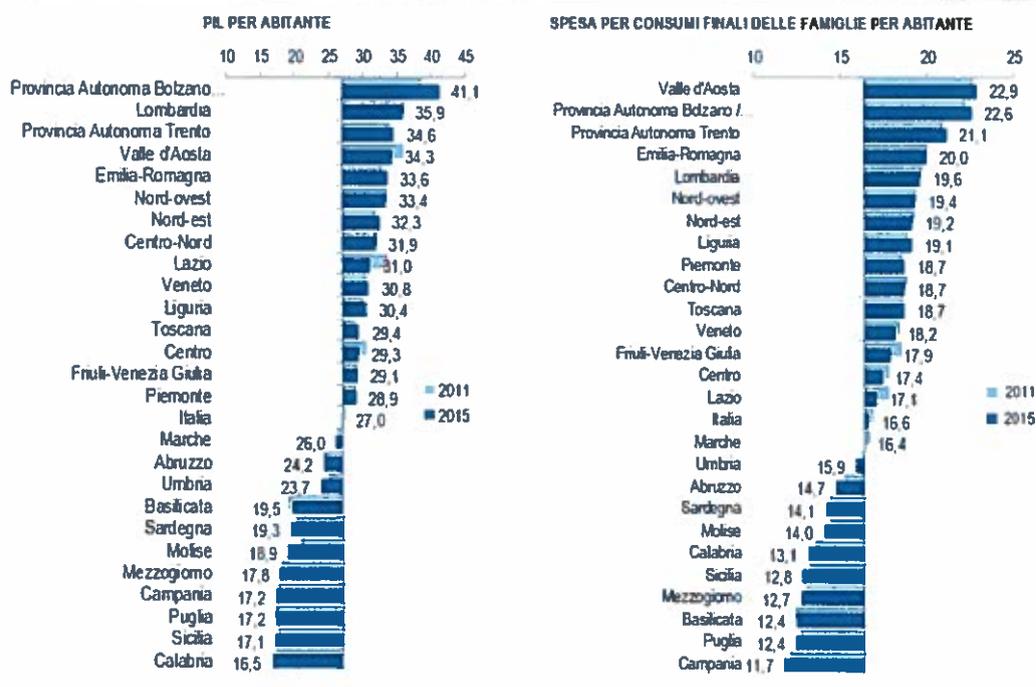
<b>AGGREGATO</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>
Valore aggiunto	9.712	9.992	9.945	10.263	9.911	10.263
Imposte al netto dei contributi ai prodotti	952	1.025	943	990	907	937
<b>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato</b>	<b>10.664</b>	<b>11.018</b>	<b>10.889</b>	<b>11.254</b>	<b>10.818</b>	<b>11.200</b>

Il Pil per abitante della Basilicata, pari a 19.500 euro, risulta più alto rispetto a quello del Mezzogiorno (17.800 euro). Supera invece i 29.000 euro il Pil per abitante del Centro Italia e si attesta sui 30.000 euro quello del Nord.

La spesa per consumi finali delle famiglie a prezzi correnti è per il Mezzogiorno pari a 12.700 euro per abitante, con un divario negativo più basso rispetto al Centro e al Nord. Inferiore rispetto al Mezzogiorno, è la spesa per consumi finali delle famiglie lucane, pari a 12.400 euro per abitante, sebbene in crescita rispetto al 2011.

A livello regionale è confermata la bipartizione Nord-Sud del Paese sia per il Pil che per i consumi finali. (Figura 2) Nel 2015, i livelli di consumi pro-capite risultano inferiori rispetto al 2011 in gran parte delle regioni, fanno eccezione la Basilicata, la Valle d'Aosta, le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Liguria, il Piemonte.

**FIGURA 2. PRODOTTO INTERNO LORDO E SPESA PER CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE A PREZZI CORRENTI PER ABITANTE** Anni 2011 e 2015, valori in migliaia di euro



Il Valore aggiunto per unità di lavoro, per il 2014 (ultimo anno per cui l'informazione è disponibile) è, in Basilicata, circa 52.000 euro, e genera una retribuzione lorda di poco più di 25.000 euro per unità di lavoro. (Figura 3)

**FIGURA 3. PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI: BASILICATA.** Anni 2010-2015, valori in euro, prezzi correnti

AGGREGATO	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Valore aggiunto per unità di lavoro	48.561	49.839	51.161	54.536	52.330	n.d
Consumi finali interni per abitante	18.248	18.486	17.851	17.871	17.870	n.d
Redditi interni da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente	35.351	34.776	34.701	35.343	35.243	n.d
Retribuzioni interne lorde per unità di lavoro dipendente	25.531	25.140	25.099	25.558	25.588	n.d
<b>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante</b>	<b>18.339</b>	<b>18.993</b>	<b>18.797</b>	<b>19.448</b>	<b>18.733</b>	<b>19.473</b>

Nel 2015, il Pil in volume a livello nazionale aumenta dello 0,7% rispetto all'anno precedente. La migliore performance dell'ultimo anno è quella del Mezzogiorno, che ha segnato una crescita dell'1,1% rispetto al 2014, trainata da Basilicata (+4,1%), Abruzzo (+2,6%), Sicilia (+2,1%) e Puglia (+1,2%). (Figura 4)

Nel Mezzogiorno la crescita del valore aggiunto è particolarmente marcata nel comparto agricolo (+7,1 %), ma incrementi di rilievo si osservano anche in

quello del commercio, pubblici esercizi, trasporti, telecomunicazioni (+2,9%) e nelle costruzioni (+1,7%).

**FIGURA 4. VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE IN VOLUME PER SETTORE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Variazioni percentuali. Anno 2015 su 2014.**

ANNO 2015 (a)	Centro-Nord				Mezzogiorno	Italia	Basilicata
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale			
<b>SETTORE</b>							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,9	0,9	5,7	1,6	7,1	3,7	2,1
Industria	1,1	2,6	0,2	1,4	0,5	1,3	18,5
Costruzioni	0,5	-3,6	-4,9	-2,2	1,7	-1,2	-4,8
Commercio, pubblici esercizi, trasporti	0,2	-0,5	0,3	0	2,9	0,7	3,2
Servizi finanziari, immobiliari e attività professionali	1,8	1,3	0,3	1,2	-0,3	0,9	0,8
Altri servizi	-1,6	-1,4	0,2	-0,9	-0,4	-0,8	-2,8
<b>Prodotto interno lordo (a)</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>	<b>0,3</b>	<b>0,6</b>	<b>1,1</b>	<b>0,7</b>	<b>4,1</b>

(a) Valori percentuali rispetto all'anno precedente calcolati su valori concatenati

In Basilicata, la crescita del valore aggiunto è trainata dall'industria, +18,5%, le costruzioni invece perdono in volume il 4,8%. Anche il commercio, i trasporti ed i pubblici esercizi segnano un incremento significativo, a differenza degli altri servizi che calano quasi del 3%.

**FIGURA 5. OCCUPATI DIPENDENTI, REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE E REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE PER OCCUPATO DIPENDENTE PER REGIONE. Variazioni percentuali**

RIPARTIZIONE	2015/2014		2014/2013		MEDIA ANNUA 2011/2015				
	Redditi da lavoro dipendenti	Occupati dipendenti	Redditi da lavoro dipendenti per occupato	Redditi da lavoro dipendenti	Occupati dipendenti	Redditi da lavoro dipendenti per occupato	Redditi da lavoro dipendenti	Occupati dipendenti	Redditi da lavoro dipendenti per occupato
Nord-ovest	1,8	0,4	1,4	0,7	0,1	0,6	0,3	-0,2	0,5
Nord-est	1,8	0,4	1,4	0,6	0,1	0,4	0,3	-0,2	0,5
Centro	1,5	1,0	0,5	0,2	0,4	-0,2	-0,1	0,1	-0,2
Mezzogiorno	1,8	1,8	0,0	-0,6	0,0	-0,6	-0,9	-0,5	-0,4
<b>Basilicata</b>	<b>2,2</b>	<b>3</b>	<b>-0,7</b>	<b>0,9</b>	<b>-0,6</b>	<b>1,5</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,6</b>
Italia	1,7	0,9	0,8	0,2	0,2	0,1	-0,1	-0,2	0,1

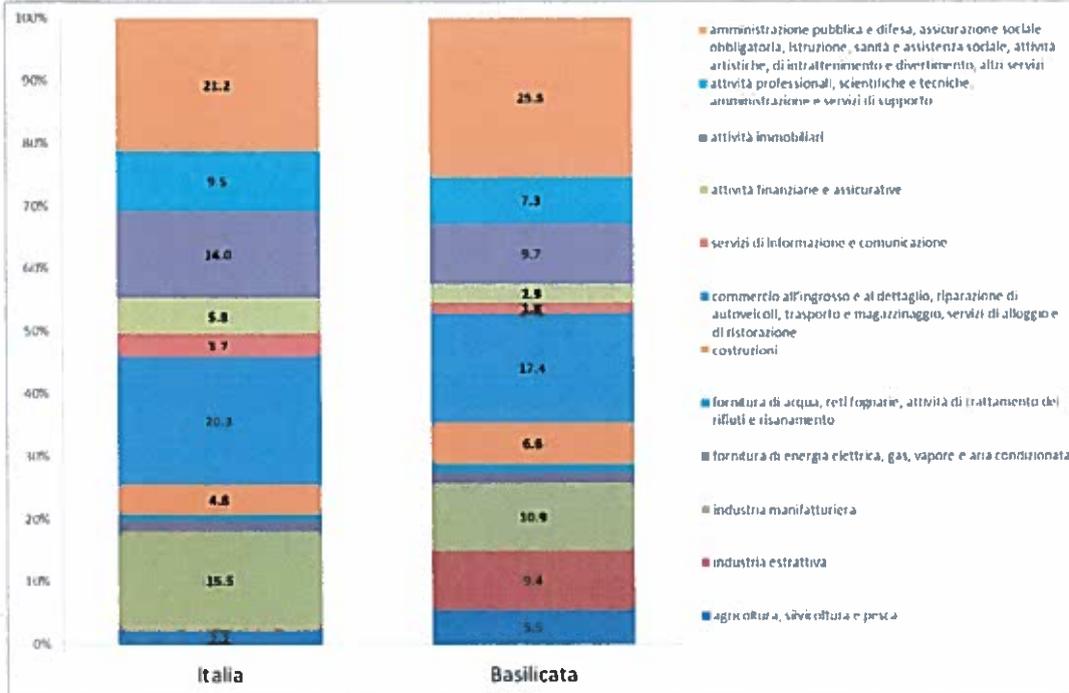
La crescita della Basilicata è confermata anche in termini di occupati dipendenti, +3% rispetto allo 0,9% dell'Italia sebbene l'aumento del reddito da lavoro dipendente non copra l'incremento occupazionale. (Figura 5)

Dalla analisi della distribuzione di valore aggiunto e addetti per attività economica in Italia e Basilicata<sup>3</sup> (Figura 6 e Figura 7), si evincono facilmente le

<sup>3</sup> I dati sulle composizioni percentuali di Figura 6 e Figura 7, sono riferiti all'anno 2014 in quanto per l'anno t-2 vi è un più ampio livello di dettaglio per attività economica

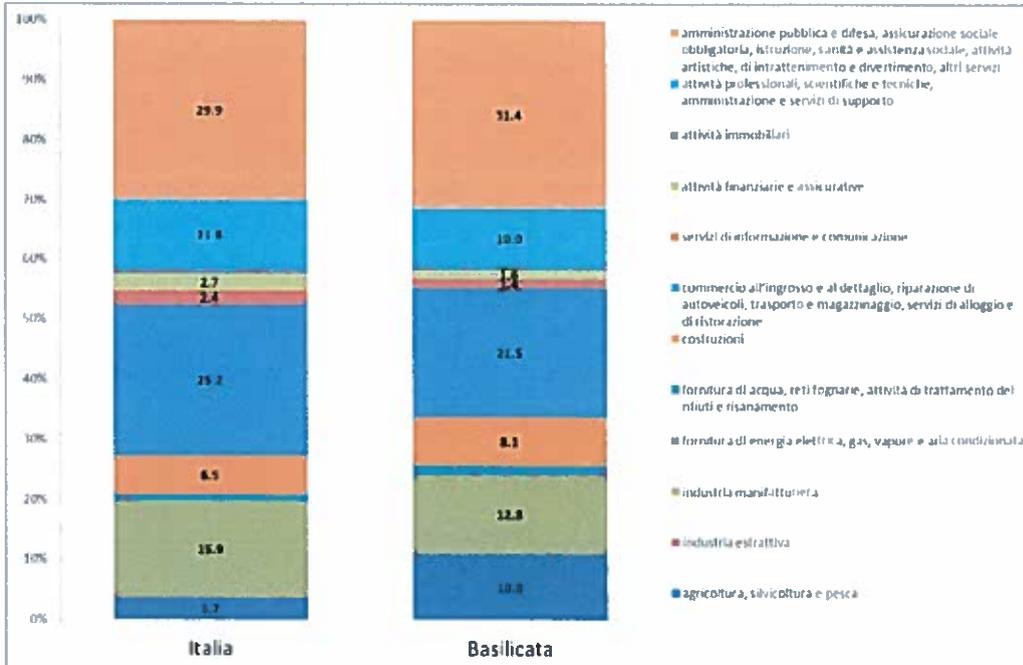
specificità della regione, utili a spiegare le dinamiche di crescita. In Basilicata, più importante rispetto all'intera economia è il contributo, in termini di valore aggiunto, dell'agricoltura, dell'attività estrattiva e della pubblica amministrazione.

**FIGURA 6. COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER ATTIVITA' ECONOMICA: ITALIA E BASILICATA. Anno 2014**



In termini occupazionali, la distribuzione delle attività economiche è particolarmente diversa: le attività estrattive pur rappresentando quasi il 10% del valore aggiunto, rappresentano meno dell'1% degli occupati; di contro il 5,5% del valore aggiunto dell'agricoltura, deriva da più del 10% di occupati nel settore.

**FIGURA 7. COMPOSIZIONE DEGLI ADDETTI PER ATTIVITA' ECONOMICA; ITALIA E BASILICATA. Anno 2014**

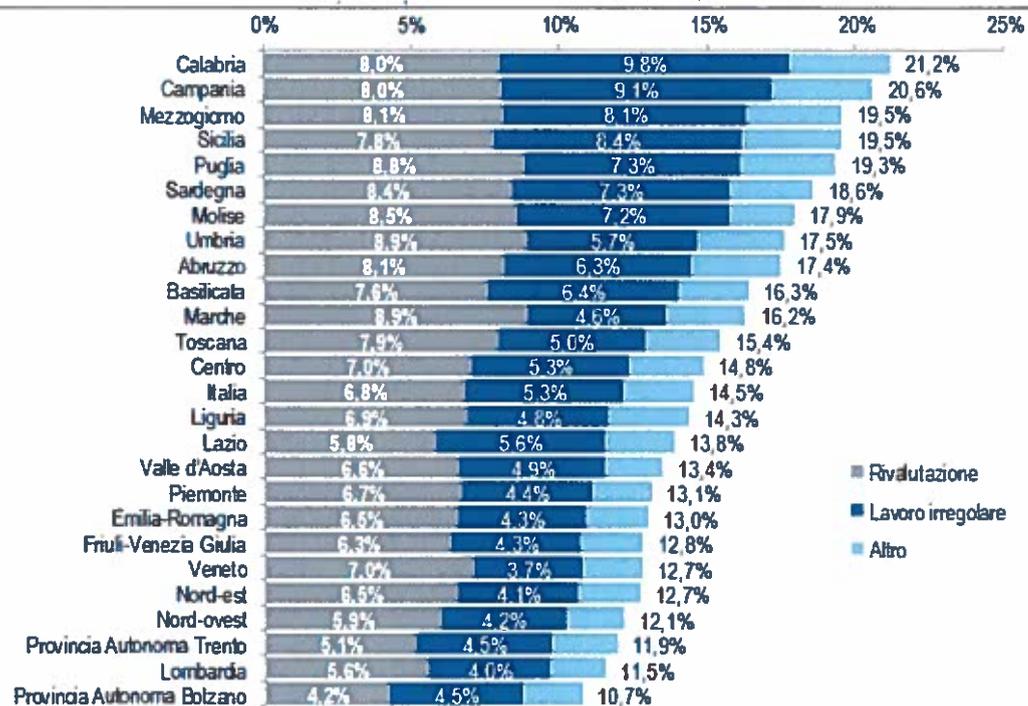


L'Istat inoltre, rende disponibili su <http://dati.istat.it/>, con cadenza annuale ma con un minore livello di dettaglio anche numerosi indicatori su base provinciale, che saranno oggetto di approfondimenti successivi.

Le nuove metodologie di stime di tipo bottom-up e le nuove fonti di dati introdotte con la revisione generale dei conti del 2014, permettono l'analisi sub-nazionale anche dell'economia non osservata.

In Basilicata, nel 2014, l'economia non osservata, incide per il 16,3% sul valore aggiunto, tale peso è spiegato per il 7,6% da sotto dichiarazione del valore aggiunto, per il 6,4% da lavoro irregolare e per il restante 2,3% da altre componenti.

**FIGURA 6. INCIDENZA DELLE COMPONENTI DELL'ECONOMIA NON OSSERVATA SUL VALORE AGGIUNTO NELLE REGIONI ITALIANE. Anno 2014, valori percentuali**



## I Conti regionali delle famiglie

I conti regionali delle famiglie, costituiscono un importante strumento di analisi della situazione economica della regione in quanto permettono di analizzare come il valore aggiunto prodotto sul territorio è distribuito tra i fattori produttivi di proprietà delle famiglie residenti (lavoro e capitale) e come agisce il processo di redistribuzione operato dalle Amministrazioni pubbliche.

Al fine di costruire un set completo di conti a livello territoriale, ciascuna regione è trattata come una entità economica a sé, in cui sono presenti e riconoscibili tutti gli operatori istituzionali e in cui ogni transazione tra le diverse regioni è considerata come transazione da e verso l'esterno.

In linea con quanto pubblicato dall'Istat a livello di settore istituzionale, le famiglie sono distinte, anche a livello regionale, in consumatrici e produttrici. Le prime sono costituite dalle famiglie in senso stretto, le seconde da imprese con meno di 5 addetti. Il principio che guida l'attribuzione delle transazioni alle unità

istituzionali regionali è la localizzazione nella regione in cui queste ultime hanno il proprio centro di interesse economico.

Le famiglie consumatrici, in quanto unità monoregionali, hanno come centro di interesse economico la regione nella quale esse risiedono; le famiglie produttrici invece la regione in cui è localizzata l'impresa.

Il valore aggiunto a livello regionale per branca, stimato per regione di produzione e per il settore istituzionale delle famiglie produttrici e consumatrici, alimenta il conto della generazione dei redditi primari, che permette di definire il risultato lordo di gestione e reddito misto lordo (Figura 8). A livello settoriale esso corrisponde al valore aggiunto a cui sono sottratte le imposte indirette al netto dei contributi alla produzione, e i redditi da lavoro dipendente versati. Nel caso particolare delle famiglie consumatrici, tale aggregato rappresenta i proventi netti delle attività legate alla produzione per autoconsumo:

- affitti figurativi relativi alle abitazioni di proprietà;
- servizi domestici e di portierato;
- produzione agricola per autoconsumo;
- manutenzioni ordinarie e straordinarie di abitazioni svolte in proprio dai proprietari.

**FIGURA 8. CONTO DELLA GENERAZIONE DEI REDDITI PRIMARI: RISULTATO LORDO DI GESTIONE E REDDITO MISTO PER REGIONE DI PRODUZIONE** dati in milioni di euro, Anno 2014

<b>CONTO DELLA GENERAZIONE DEI REDDITI PRIMARI per regione di produzione BASILICATA</b>				
<b>Settore istituzionale</b>		<i>Famiglie produttrici e consumatrici</i>	<i>Famiglie consumatrici</i>	<i>Famiglie produttrici</i>
<b>VALORE AGGIUNTO LORDO</b>		<b>3135</b>	<b>851</b>	<b>2284</b>
Impieghi	redditi da lavoro dipendente	333	96	237
	retribuzioni lorde	279	91	188
	contributi sociali a carico dei datori di lavoro	54	4	49
	imposte sulla produzione e sulle importazioni	74	25	49
<b>RISULTATO LORDO DI GESTIONE E REDDITO MISTO LORDO</b>		<b>2829</b>	<b>730</b>	<b>2098</b>
ammortamenti		517	291	226
<b>RISULTATO NETTO DI GESTIONE E REDDITO MISTO NETTO</b>		<b>2311</b>	<b>439</b>	<b>1872</b>

Quanto prodotto sul territorio, non va a remunerare solo fattori produttivi presenti sul territorio bensì, anche fattori produttivi residenti in regioni diverse. Per questa ragione, nel conto di attribuzione dei redditi primari, il risultato lordo di gestione e reddito misto lordo, vengono attribuiti alla regione di residenza

della famiglia (Figura 9). Questo passaggio, necessario anche per i redditi da lavoro dipendente e per la quota di reddito misto trasferita dalle famiglie produttrici, è basato sulla stima del flusso di trasferimento, per ciascun aggregato, dalla regione di produzione alla regione di residenza. L'articolazione regionale del reddito primario consente dunque di valutare la capacità relativa degli operatori economici della regione di produrre un reddito come imprenditori, lavoratori dipendenti o percettori di redditi da capitale, dentro o fuori ai suoi confini<sup>4</sup>.

**FIGURA 9. CONTO DELL'ATTRIBUZIONE DEI REDDITI PRIMARI: REDDITO PRIMARIO PER REGIONE DI RESIDENZA DELLA FAMIGLIA** dati in milioni di euro, Anno 2014

<b>CONTO DELL'ATTRIBUZIONE DEI REDDITI PRIMARI per regione di residenza BASILICATA</b>				
<b>Settore istituzionale</b>		<i>Famiglie produttrici e consumatrici</i>	<i>Famiglie consumatrici</i>	<i>Famiglie produttrici</i>
	<b>RISULTATO LORDO DI GESTIONE E REDDITO MISTO LORDO</b>	<b>2716</b>	<b>676</b>	<b>2040</b>
Risorse	redditi da lavoro dipendente	4053	4053	0
	retribuzioni lorde	2945	2945	0
	contributi sociali a carico dei datori di lavoro	1108	1108	0
	redditi da capitale	2767	2738	29
	interessi	349	327	22
	utili distribuiti dalle società	510	510	0
	<b>quota di reddito misto trasferita dalle famiglie</b>	<b>1767</b>	<b>1767</b>	<b>0</b>
	altri redditi da investimenti	123	122	1
	fitti di terreni e diritti di sfruttamento dei giacimenti	18	11	7
	Impieghi	redditi da capitale	1912	54
interessi		64	54	11
<b>quota di reddito misto trasferita dalle famiglie</b>		<b>1818</b>	<b>0</b>	<b>1818</b>
fitti di terreni e diritti di sfruttamento dei giacimenti		29	1	29
ammortamenti		494	268	226
<b>SALDO DEI REDDITI PRIMARI LORDO</b>		<b>7624</b>	<b>7412</b>	<b>212</b>

Il conto della distribuzione secondaria del reddito permette di esaminare come il reddito prodotto venga redistribuito all'interno del territorio essenzialmente attraverso l'intervento delle Amministrazioni pubbliche e delle famiglie (Figura 10). Gli aggregati di tale conto sono stimati per regione di residenza delle famiglie e il reddito disponibile delle famiglie che risulta alla fine

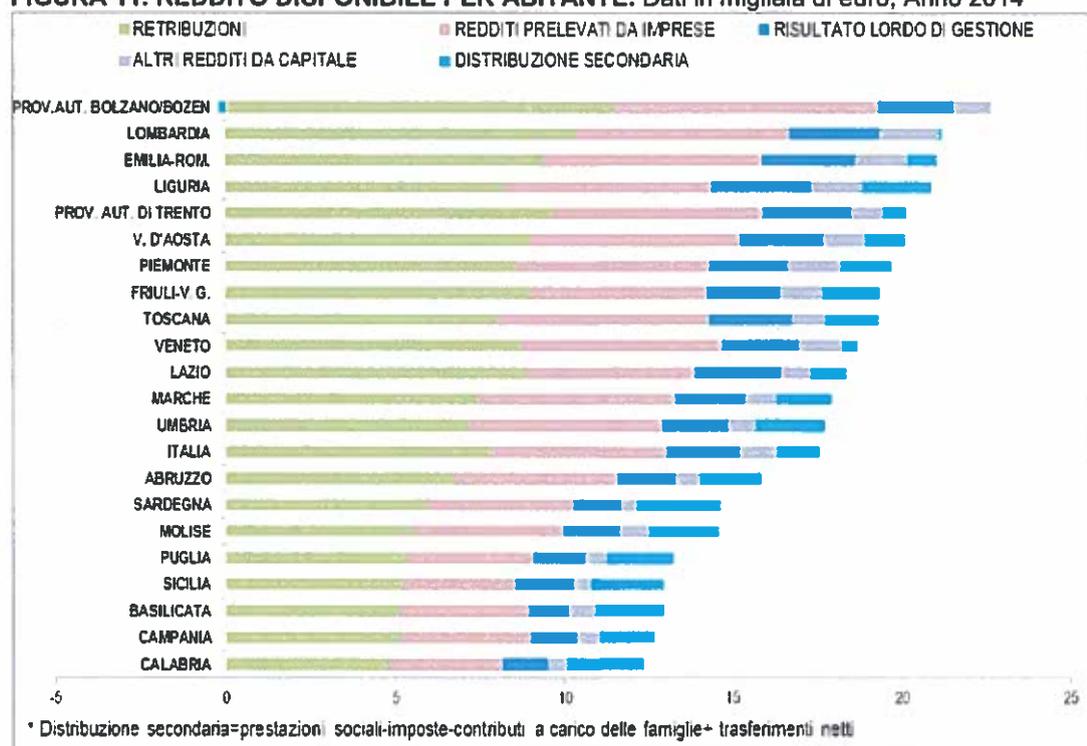
<sup>4</sup> Nelle Figure 8, 9 e 10 sono evidenziati in rosso, tutti gli aggregati che risentono della diversa allocazione delle risorse per regione di produzione o residenza. Il risultato lordo di gestione e reddito misto, quale saldo del conto della generazione dei redditi primari, assume per esempio, un valore diverso nel passaggio alla regione di residenza nel conto dell'attribuzione dei redditi primari; i redditi da lavoro possono essere valutati in funzione della regione che eroga il reddito e della regione che lo riceve così come i trasferimenti tra famiglie, che individueranno regioni che ricevono più trasferimenti di quanti non ne paghino e viceversa.

del processo di redistribuzione può rappresentare un indicatore di benessere materiale della regione.

**FIGURA 10. CONTO DELLA DISTRIBUZIONE SECONDARIA DEL REDDITO: REDDITO DISPONIBILE PER REGIONE DI RESIDENZA DELLA FAMIGLIA** dati in milioni di euro, Anno 2014

<b>CONTO DELLA DISTRIBUZIONE SECONDARIA DEL REDDITO per regione di residenza BASILICATA</b>				
<b>Settore istituzionale</b>		<i>Famiglie produttrici e consumatrici</i>	<i>Famiglie consumatrici</i>	<i>Famiglie produttrici</i>
<b>Risorse</b>	<b>SALDO DEI REDDITI PRIMARI LORDO</b>	<b>7624</b>	<b>7412</b>	<b>212</b>
	contributi sociali netti	14	2	12
	prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	2993	2993	0
	altri trasferimenti correnti	599	589	9
	indennizzi di assicurazione contro i danni	127	121	7
	<b>trasferimenti correnti diversi</b>	<b>471</b>	<b>469</b>	<b>3</b>
<b>Impieghi</b>	imposte correnti sul reddito, sul	1230	1211	19
	contributi sociali netti	1664	1664	0
	prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	10	2	8
	altri trasferimenti correnti	686	659	27
	premi netti di assicurazione contro i danni	118	112	7
	<b>trasferimenti correnti diversi</b>	<b>568</b>	<b>547</b>	<b>20</b>
<b>REDDITO DISPONIBILE LORDO</b>		<b>7639</b>	<b>7460</b>	<b>180</b>

**FIGURA 11. REDDITO DISPONIBILE PER ABITANTE.** Dati in migliaia di euro, Anno 2014



Se da un lato risulta particolarmente interessante la graduatoria del reddito disponibile per abitante riportata in Figura 11, questa analisi non fa altro che confermare la ripartizione nord-sud del paese. La Basilicata, nel 2014, si posiziona sulla coda bassa della distribuzione con un reddito disponibile per abitante inferiore ai 13.000 euro e con una distanza di quasi 10.000 dalla prima della graduatoria. In realtà la lettura di questa informazione merita numerosi approfondimenti legati almeno alla dinamica negli anni dell'indicatore. Più utile è l'analisi delle componenti che contribuiscono al reddito disponibile per abitante. Il peso maggiore è rappresentato, per tutte le regioni, dai redditi da lavoro dipendente e non. Più variabile risulta essere il contributo delle altre componenti ed in particolare, della distribuzione secondaria. In Basilicata, per esempio, il peso della distribuzione secondaria è tra i più alti della penisola, dopo la Sardegna, la Sicilia e la Calabria a dimostrazione del potere redistributivo della Pubblica Amministrazione.

Oltre al risultato lordo di gestione, al reddito da lavoro dipendente e al reddito misto, nel conto della distribuzione secondaria, sono stimati anche i trasferimenti correnti tra famiglie di regioni diverse che individueranno regioni importatrici ed esportatrici di risorse. Di seguito, si analizzeranno nel dettaglio i flussi interregionali di reddito disponibile.

### **Risultato lordo di gestione e i trasferimenti interregionali**

La componente del risultato lordo di gestione che risente della diversa allocazione per regione di produzione (conto della generazione dei redditi) e per regione di residenza (conto dell'attribuzione dei redditi), è relativa ai fitti imputati per seconde case a disposizione delle famiglie. Data una matrice di seconde case per regione di residenza della famiglia e regione di localizzazione della casa, si hanno regioni caratterizzate da una forte presenza di seconde case di proprietà di residenti fuori regione, solitamente a vocazione turistica, e regioni i cui residenti posseggono seconde case fuori regione. Il fitto imputato a tali abitazioni, costituirà la parte principale del risultato lordo di gestione per le famiglie consumatrici. Qualora la regione avesse una presenza "importante" di seconde case allora si potrà affermare che il risultato lordo di gestione prodotto sul territorio è significativamente più alto rispetto al risultato lordo di gestione relativo ai residenti nella regione e viceversa.

La regione Basilicata, sebbene non sia a forte vocazione turistica, risulta caratterizzata da una significativa presenza di seconde case di famiglie residenti fuori regioni. In particolare, circa il 30% delle seconde case presenti nella regione è di proprietà di famiglie residenti nel Lazio, il 14% in Lombardia, il 17% in Puglia e il 10% in Emilia Romagna. Il fenomeno, è strettamente connesso ai flussi migratori in uscita dalla regione che hanno caratterizzato, negli anni passati e non solo, questo territorio. Molti lucani si sono dovuti spostare per lavoro fuori regione, pur conservando nella propria terra una seconda casa di proprietà. I grafici che seguono (Figura 12) riportano i flussi di risultato lordo di gestione in uscita e entrata nella regione stessa.

**FIGURA 12. FLUSSI IN ENTRATA E USCITA RELATIVI ALLE SECONDE CASE, Anno 2014**  
Seconde case di famiglie

*non residenti* in Basilicata

*residenti* in Basilicata



### **Reddito da lavoro dipendente e reddito misto e i trasferimenti interregionali**

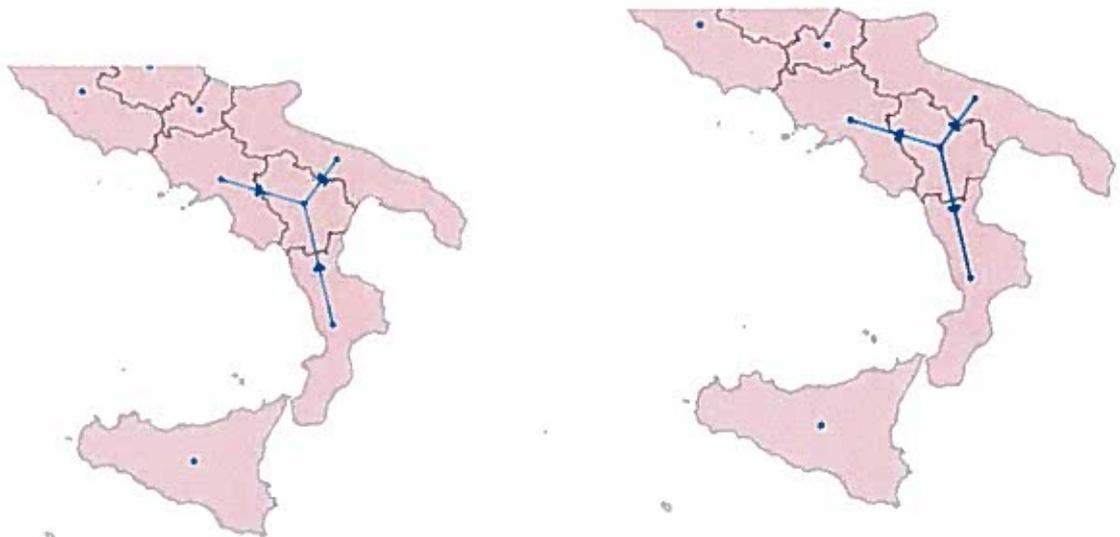
I redditi da lavoro derivanti dalla produzione sul territorio, non sono attribuiti per intero alle famiglie residenti sullo stesso territorio, in quanto occorre tener conto anche del fenomeno del pendolarismo. Principalmente si hanno regioni che attraggono lavoratori da altre regioni e lavoratori che sono attratti

dalla vicinanza di territori più ricchi anche fuori dal territorio nazionale (transfrontalieri). In Basilicata (Figura 13), il pendolarismo è più forte in entrata che in uscita a causa, principalmente ma non solo, dell'importante peso nella regione di dipendenti pubblici. Ciò comporta dunque, la presenza di residenti fuori regione che lavorano in Basilicata e di contro, una remunerazione del fattore produttivo lavoro prodotto in Basilicata che esce dalla regione per entrare in famiglie di regioni vicine.

**FIGURA 13. FLUSSI IN ENTRATA E USCITA RELATIVI AGLI OCCUPATI PENDOLARI, Anno 2014**

Occupati in Basilicata ma *non residenti* in Basilicata

Occupati fuori regione e *residenti* in Basilicata



### Trasferimenti correnti tra famiglie per regione ricevente e pagante

I trasferimenti correnti tra famiglie, introdotti nei conti economici nazionali con il SEC2010, se a livello nazionale si consolidano, a livello sub-nazionale devono essere stimati considerando contestualmente la regione della famiglia pagante e la regione della famiglia ricevente. Si individueranno dunque regioni che vedono incrementare il proprio reddito disponibile a seguito di trasferimenti da famiglie di altre regioni e viceversa. Il flusso in esame, è stimato facendo riferimento a 3 possibili tipologie di trasferimenti:

- per alimenti, dati a seguito di separazione ai figli o al coniuge;
- ricorrenti, dati ai figli studenti fuori regione per il mantenimento agli studi;

- occasionali, dati da famiglie ad altre famiglie a seguito di dono.

I trasferimenti per alimenti e occasionali, sono stimati su base regionale con dati ISTAT, indagine Eu-Silc, e Banca d'Italia, indagine sui bilanci delle famiglie. Il metodo di stima è basato sul prodotto tra numero di famiglie che ricevono o pagano il trasferimento e il livello medio di trasferimento ricevuto o pagato.

I trasferimenti ricorrenti, considerano la regione di residenza della famiglia pagante e la regione di studio del ricevente sulla base delle informazioni sugli iscritti all'università per regione di residenza e ateneo di fonte Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

La regione Basilicata è caratterizzata da un significativo flusso di studenti in uscita. (Figura 14) Gli studenti lucani si spostano in Puglia, Lazio, Umbria, Emilia Romagna, Toscana. Nella regione, invece, studiano per quasi l'80% studenti lucani, gli studenti pugliesi rappresentano circa il 10% degli iscritti all'università lucana e circa il 9% è rappresentato da studenti campani.

**FIGURA 14. FLUSSI IN ENTRATA E USCITA RELATIVI A STUDENTI FUORI SEDE, Anno 2014**

Studenti fuori sede *presenti* in Basilicata

Studenti fuori sede e *residenti* in Basilicata



## Conclusioni e prospettive future

Le nuove metodologie di stima introdotte nel 2014 e, basate su un'attenta integrazione di dati di natura statistica e amministrativa, permettono di ottenere informazioni partendo da dati micro, con un forte livello di dettaglio territoriale, per attività economica e settore territoriale. A cadenza annuale sono pubblicate statistiche report e dati utili per molteplici scopi di analisi economica.

Questa nota non vuole essere esaustiva, bensì vuole dare degli spunti di approfondimento e rappresenta solo parte delle molteplici elaborazioni che si possono fare, tanto su base regionale che provinciale, sia sulle imprese che sulle famiglie.

In particolare, partendo dalle informazioni di tipo amministrativo, ci si pone l'obiettivo di rendere maggiormente esaustiva la stima dei flussi interregionali di reddito disponibile analizzata nella seconda parte del documento.

Utile e di peculiare interesse sarebbe giungere alla stima dei consumi delle famiglie residenti nella regione al fine di poter procedere ad una prima definizione della propensione al consumo delle famiglie lucane. Tale processo, è impegnativo in quanto deve tener conto delle diverse ragioni per cui una famiglia spende al di fuori del proprio territorio. A titolo di esempio, la famiglia potrebbe essere attratta dalla "grande distribuzione" presente nelle regioni vicine piuttosto che potrebbe spendere per consumi in altre regioni italiane a seguito di spostamenti legati al movimento turistico. In questa direzione si stanno indirizzando le ricerche e le analisi portate avanti dall'Istat, sia a livello nazionale che territoriale.

## Riferimenti bibliografici

Istat (2014) I nuovi conti nazionali in Sec 2010 – Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013), Comunicato stampa pubblicato il 6 ottobre 2014, <http://www.istat.it/it/archivio/133556> .

Istat (2014) Il passaggio al Sec 2010 e la revisione generale dei conti nazionali, atti del seminario del 16 dicembre 2014

Istat (2016) Conti economici regionali, Comunicato stampa pubblicato il 12 dicembre 2016, <http://www.istat.it/it/archivio/193916>